

## **Comunicato stampa Fondazione Migrantes**

### **Migrantes: un anno di impegno nell'accoglienza dei richiedenti asilo nelle comunità cristiane**

E' passato un anno da quando, il 6 settembre 2015, papa Francesco, per prepararsi con "un gesto concreto" all'Anno Santo della misericordia, invitava le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri, i santuari di tutta Europa ad accogliere una famiglia di profughi. "Da allora - spiega Mons. Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes - l'impegno delle Chiese in Italia, già significativo per le oltre 22.000 persone accolte, grazie anche al *Vademecum* redatto dal Consiglio permanente della CEI, ma anche a un magistero ricco e puntuale di numerosi Vescovi italiani, si è allargato ad almeno 30.000 richiedenti asilo e rifugiati, con un impegno che è andato oltre la collaborazione istituzionale con le Prefetture (i CAS) e i Comuni (gli SPRAR), per trovare forme nuove e familiari di accoglienza in parrocchia, per oltre 5.000 richiedenti asilo e rifugiati, e in famiglia per almeno 500 adulti, grazie anche al progetto di Caritas Italiana (Rifugiato a casa mia)".

Oltre le parrocchie e le famiglie - continua il direttore Migrantes - "determinante in questo anno è stato anche l'impegno di oltre 60 istituti religiosi femminili e di molti istituti maschili (i salesiani, i padri Bianchi, i gesuiti, i comboniani, gli scalabriniani, i padri somaschi, solo per citarne alcuni), che hanno ripensato gli spazi delle loro case o hanno destinato strutture all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, con una particolare attenzione ai minori, alle donne sole con bambini, alle persone più fragili". In alcune realtà, come la diocesi di Bergamo o di Cremona, in questo anno le accoglienze sono quasi raddoppiate; alcune parrocchie di periferia, a Como, come a Ventimiglia, stanno offrendo un 'gesto concreto' di accoglienza di almeno 500 persone sbarcate sulle coste italiane e oggi in cammino verso altri paesi europei; in altre come Torino, attraverso la Migrantes diocesana, la diocesi ad oggi accoglie 250 persone, di cui 115 accolte in strutture diocesane convenzionate come CAS e SPRAR, mentre 135 accolte gratuitamente in 16 parrocchie, 8 unità pastorali, 7 congregazioni religiose maschili e femminili, il seminario diocesano. "Si tratta di persone - spiega Sergio Durando, Direttore della Migrantes di Torino - che hanno ottenuto una forma di protezione internazionale o umanitaria e che non sono ancora inseriti in altre accoglienze istituzionali". "Tante famiglie, poi, hanno contattato l'ufficio per offrire la disponibilità ad accogliere nelle proprie case rifugiati e rifugiate. Attualmente sono 47 i rifugiati (di cui 3 minori non accompagnati), usciti da percorsi di prima accoglienza, ospitati in famiglia, grazie a un progetto con il Comune di Torino, nell'ambito dell'accoglienza SPRAR". "Alla luce dei nuovi arrivi e a un'accoglienza istituzionale che ha raggiunto ormai le 150.000 persone (2,5 ogni mille abitanti), la speranza è che l'appello del Papa, a un anno di distanza, alimenti ancora nelle comunità cristiane l'esigenza di 'gesti concreti' di accoglienza, nonostante un 'vento contrario', alimentato da populismi e informazioni esasperate sul tema migranti e rifugiati che stanno investendo l'Europa, indebolendo la sua storia democratica e solidale" - conclude Mons. Perego.